

Caro Cancrini, continuo a leggere sui giornali polemiche in tema di droga. Da destra, soprattutto, dalla cosiddetta Casa delle libertà, gli attacchi alla sinistra vertono tutti sulla cosiddetta riduzione del danno.

Perché? A me sembra un concetto logico, valido per tutta la medicina.

Non sempre si può curare tutto, a volte è importante e utile impostare terapie sintomatiche, controllare la sofferenza, favorire la possibilità di andare, comunque, avanti a persone che stanno male.

I tossicodipendenti sono persone speciali? Quello che vale per gli altri non deve valere per loro? Che cosa c'è alla base di un atteggiamento tanto severo? Perché alla destra italiana piace tanto S. Patrignano?

La Svizzera, che non è certo un paese di sinistra, sta decidendo di somministrare eroina ai tossicodipendenti per cui si nutrono poche speranze.

I nostri governi di centro sinistra lo hanno evitato.

Davvero è così importante essere di destra o di sinistra quando si cura un tossicodipendente?

Francesca Tonioli Torino

## diritti negati

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo. Ci vergogniamo a volte del livello dei nostri consumi, dello spreco che ne facciamo ogni giorno. E il nostro mondo, la società in cui viviamo, è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia, che vengono date per scontate da chi

non ha il tempo per fermarsi a guardarle. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Ragionando sul modo in cui, entrando in risonanza con le ingiustizie che segnano la vita del pianeta all'inizio del terzo millennio, siano

Le attività legate alla riduzione del danno hanno portato a risultati eccellenti eppure la destra le mette sotto accusa

proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora. potete scrivere all'indirizzo e-mail [csfr@pronet.it](mailto:csfr@pronet.it) o a l'Unità, via Due Macelli 23/13 00187 Roma. Rubrica Diritti negati, a cui risponde Luigi Cancrini.

# Opporsi alla droga aiutare i tossicodipendenti

LUIGI CANCRINI

questo punto) dalla diffusione dell'epatite B e C.

Fatto ancora più interessante, i servizi pubblici e del privato sociale cominciarono a fare esperienza diretta del modo in cui saper dire ad un tossicodipendente «la tua vita e la tua salute mi interessano in ogni caso, anche se tu non te la senti ancora di smettere» significa gettare, fra il servizio e il tossicodipendente più sofferente e più emarginato, un ponte di solidarietà che veniva percorso, spesso, proprio da chi aveva biso-

gno d'aiuto. Incrementando rapidamente le domande di ingresso «a bassa soglia».

Proseguendo, spesso, dalla «bassa soglia» alla Comunità o al progetto di cambiamento. Il che non vuol dire, certo, che tutti i tossicodipendenti così avvicinati stiano davvero meglio perché non sempre, in medicina e nel sociale, si vince la battaglia in cui ci si impegna. Il che certamente vuol dire, però, che un numero grande di persone

ha accettato di curarsi perché le attività di riduzione del danno sono arrivate fino a lui.

Difficile, sulla base di questi risultati, dire perché le polemiche sulla riduzione del danno continuano ancora oggi a far parlare persone, che assai poco evidentemente sanno, in Parlamento.

Difficilmente, ancor più, capire perché gli esperti di destra, quelli che ci lavorano, non riescano ad ottenere posizioni più

meditate dai loro governanti. Fatto sta che la droga è un tema su cui tutti si sentono sempre obbligati a dire il loro parere.

Soprattutto i politici che sembrano aver capito bene che quello che non ha idee costruttive sulla droga può sempre cavarsela proponendo insieme la propria indignazione e la battuta con cui si attribuisce al nemico (in questo caso al lassismo pericoloso della cultura di sinistra) l'origine ed il perpetuarsi

del problema.

Il tutto è probabilmente rinforzato oggi, a livello inconscio (io almeno lo spero) dalla vaga coscienza del modo in cui la destra al governo, la destra di Berlusconi e di Provi, sta gettando le basi, in Italia, per una nuova offensiva dei trafficanti di droga (di quelli che loro, da dentro, amano chiamare «mercanti di morte»).

Il blocco delle rogatorie della Svizzera, in particolare, è un favore reso soprattutto ai riciclatori di denaro sporco men-

tre, più in generale, la tendenza alla deregulation e la caparbieta con cui Castelli difende una posizione dell'Italia, all'interno dello spazio giuridico europeo, che deve essere insieme più morbida e più garantista, sono segnali chiari inviati anche a chi, della droga, governa i movimenti.

Da sempre scegliendo, per le sue attività, i paesi in cui più debole è l'azione di contrasto, più incerto e precario il ruolo dei magistrati, più debole e meno organico l'insieme delle leggi che regolano il movimento dei capitali. Salvare Provi e Berlusconi a Milano, voglio dire, può avere conseguenze pesanti per il futuro della droga in Italia.

Proporsi come campioni della moralità nazionale gridando contro una riduzione del danno «voluto dalla sinistra», potrebbe essere, in queste condizioni, un modo di mettere le mani avanti da parte di una destra che comincia a rendersi conto della china scivolosa su cui sta mettendo il paese.

Quello che è difficile conciliare, purtroppo, è il rispetto per gli affari sporchi fatti da qualcuno che è e deve restare al di sopra di ogni sospetto e il contrasto forte agli affari sporchi fatti dagli altri.

Se il livello di guardia sul movimento dei soldi si abbassa, i primi ad approfittarne sono i mercati illegali. Quello della droga per primo. Aprendosi uno spazio per una sua specialissima forma di libertà in una cosa che dovrebbe (da tempo) esercitare un po' più di controllo su quelli che fanno ressa per entrare a farne parte.

Le attività legate alla riduzione del danno hanno avuto un impulso forte, in Italia, in Europa e un po' in tutto il mondo, al tempo dell'Aids. Diffusa in particolare fra i tossicodipendenti (oltre che fra gli omosessuali maschi) l'infezione da Hiv ritornava da lì nella popolazione generale attraverso la prostituzione, dando luogo ad una situazione di allarme del tutto giustificata.

La percentuale di tossicodipendenti infetti fra i tossicodipendenti da eroina salì fino al 70% per problemi legati allo scambio delle siringhe e, in minor misura, ai rapporti sessuali non protetti.

Le prime misure di riduzione del danno si basarono, dunque, sulla distribuzione gratuita di siringhe monouso e di profilattici. L'utilizzazione del methadone già praticata ampiamente da molti servizi territoriali venne estesa notevolmente, in questa fase, per favorire l'accesso dei tossicodipendenti alle strutture. In modo analogo cominciarono a comportarsi, del resto, anche le strutture comunitarie del privato sociale: aprendo centri di accoglienza denominati «a bassa soglia» (uno dei primi a muoversi in questa direzione fu don Oreste Benzi a Rimini) in cui quella che veniva accettata, sostanzialmente, era l'idea per cui ha diritto alle cure e al sostegno di una solidarietà operante anche colui che non ha (ancora) deciso di smettere.

«La tua vita e la tua salute mi interessano - si diceva a quel tempo - anche se le tue idee sulla droga sono diverse dalle mie».

Attaccati già allora dalla destra ufficiale, quella che scrive sui giornali e grida la sua indignazione in Parlamento, gli operatori impegnati nell'impresa, gente di destra, di sinistra e di centro, andarono avanti nel loro lavoro pagati dalle Regioni e dai Comuni di destra e di sinistra.

Il risultato di questo lavoro, semplicemente strepitoso, fu quello di una caduta critica (fino al 10%) delle infezioni da Hiv fra i tossicodipendenti. Un numero enorme di persone fu salvato in modo analogo (le statistiche sono meno sicure su

### la foto del giorno



Irlanda. Un manifesto per il referendum contro l'aborto accanto a una statua del Sacro Cuore.

### ATIPICIACHI di Bruno Ugolini

## L'INVIDIA DI CLAUDIA NEL FAR WEST

Capitano strane cose nel mondo dei nuovi lavori, sempre intrecciati ai lavori tradizionali. Può capitare che chi detiene un posto fisso sia preso da sentimenti d'invidia nei confronti dell'atipico di turno, il collaboratore della seggiola accanto. Lo scopriamo leggendo una testimonianza inviata alla mailing list «atipiciachi@mail.cgil.it.»

Una ragazza di nome Claudia scrive, infatti, di essere alle dipendenze di una «multimedia agency» situata in quella che chiama con qualche ironia «la grande terra promessa» per questo settore, in altre parole Milano. Sono in tutto una quarantina, più qualche collaboratore. Ora però il multimediale naviga in cattive acque, tanto che da quasi un mese Claudia è stata posta in cassa integrazione. Questo succede a lei che si considerava «dipendente a tempo indeterminato, con un contratto sicuro». Ed ecco scattare la molla dell'invidia perché una collega, con un'anzianità inferiore alla sua, con un'esperienza inferiore alla sua, con un contratto di collaboratrice, è ancora al suo posto, nella sedia accanto. Claudia confessa così tutta la sua amarezza: «Io a casa vedo ogni giorno la mia professionalità che si svaluta e lei continua ad imparare e far pratica». Tutti i miei amici, continua Claudia, sono lavoratori atipici. E allora si chiede: «Una doman-

da inquietante. Sarà davvero così?» Una recente ricerca sul lavoro flessibile, pubblicata dall'Editrice Diesse, curata per l'Ires-Cgil da Aris Accornero, Giovanna Altieri, e Cristina Oteri, in sostanza lo nega. Gli studiosi hanno interpellato 500 imprenditori. La conclusione è che in un terzo delle imprese non è utilizzata nessuna forma di flessibilità e la quota di lavoro atipico, nell'ambito del lavoro dipendente, super raramente il 20% del lavoro dipendente totale.

Aggiungono che circa i due terzi degli imprenditori dicono che in azienda i lavoratori indipendenti non dovrebbero essere più del 10%. Insomma, par di capire che le aziende non sono destinate a diventare luoghi abitati solo da Cococo. Semmai si radicherà quella coabitazione di cui parla Claudia. La quale riceve, nella mailing list, alcune osservazioni di Nicola. «Negli uffici della new economy spiega questo ultimo - si sta creando una competizione fra chi svolge mansioni analoghe, ma le svolge partendo da posizioni contrattuali differenti... Con il paradosso che chi ha un contratto a tempo indeterminato, arriva a ritenere fortunata la collega Cococo, solo perché a lei, in questo momento, il datore di lavoro ha concesso di poter continuare a lavorare...». È una discriminazione contrat-

tuale, spiega ancora Nicola, fatta solo per favorire gli imprenditori.

La collega di Claudia, infatti, potrebbe essere cacciata «senza neanche essere messa in stand by con la cassa integrazione, non appena il datore di lavoro trovi una soluzione più conveniente».

La conclusione dello stesso Nicola è che le collaborazioni dovrebbero essere utilizzate «solo per quei liberi professionisti che vendono (a caro prezzo) la loro consulenza specifica su un progetto». Ecco perché è apprezzata la proposta del Nidil-Cgil di inserire un minimo economico prestabilito per il contratto di Cococo. «Credo», termina Nicola, che «taglierebbe l'erba sotto i piedi a molti datori di lavoro che oggi fanno firmare contratti di questo tipo da 700 mila lire il mese...».

Una conclusione condivisa da Claudia che spiega come le collaborazioni stiano diventando lo strumento preferito delle politiche di risanamento aziendale. «La fortuna - ammette - non sta dalla parte della mia collega, che continua a lavorare, ma tutta dalla parte della mia azienda. È questo il dato importante». Sono situazioni assurde «a dispetto di ragazzi giovani, che sono costretti ad accettare questi contratti, pur di lavorare...».

Un vero Far West.

[www.brunougolini.com](http://www.brunougolini.com)

### Soluzioni



**Indovinelli**  
il secondino; la lana; la parrucca.

**Chi è?**  
Roberto Castelli

**Miniquiz**  
della lettera E.

## l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**  
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**  
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**  
**Rinaldo Gianola** (Milano)  
**Luca Landò** (on line)  
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)  
**Nuccio Ciconte**  
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**  
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
**Marialina Marucci** PRESIDENTE  
**Alessandro Dalai** AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Francesco D'Ettore** CONSIGLIERE  
**Giancarlo Giglio** CONSIGLIERE  
**Giuseppe Mazzini** CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."  
SEDE LEGALE:  
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:  
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9  
■ 20126 Milano, via Fortezza 27  
tel. 02 255351, fax 02 2553540  
■ 40133 Bologna, via del Giglio 5  
tel. 051 315911, fax 051 3140039

Stampa:  
**Sabo s.r.l.** Via Carducci 26 - Milano  
Fac-simile:  
**Sies S.p.a.** Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi)  
**Serom S.p.a.** Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)  
Distribuzione:  
**A&G Marco Spa** Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità  
**Publikompass S.p.A.**  
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO  
Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490  
02 24424533 02 24424550